

URBANISTICA I CENTRI CAMBIANO
VOLTO E SCATTA IL BRACCIO DI
FERRO SU GRATTACIELI E RESTAURI

Comitati e architetti, è sfida aperta sulle città

Ara pacis

La scelta del Duce
L'altare fu costruito da Augusto tra il 13 e il 9 a.C in Campo Marzio. Nel 1937 Mussolini la

spostò sul Lungotevere nelle vicinanze del Mausoleo di Augusto. Nel 1995 Meier si aggiudica il concorso per il recupero

City Life

Nell'area della vecchia fiera di Milano nel 2011 sorgeranno tre

grattacieli di cui uno "storto" progettato da Daniel Libeskind. Critiche dai comitati dei cittadini, fino a Berlusconi. Qualche correzione in corsa

Più partecipazione
Italia Nostra: non ne facciamo una questione estetica, vogliamo solo più voce in capitolo

A Roma si torna a parlare di rimuovere la teca dall'Ara pacis, a Milano contestati i palazzi alla vecchia Fiera, a Celerina un referendum ha bocciato l'opera di Botta.

>>
Alessandro Armuzzi
Milano

Le città cambiano volto e i cittadini, visto che le abitano, vogliono avere voce in capitolo sugli interventi urbanistici. E spesso le scelte più contestate sono proprio quelle in cui ci mettono lo zampino artisti di fama internazionale. Ma il più delle volte non sono gli aspetti estetici ad essere criticati, ma il difficile accostamento trapassato e futuro e la funzionalità dei nuovi edifici. Così si sono registrate scintille a Torino per le torri che dovrebbero cambiare la skyline della città piemontese, e a Mi-

lano per il recupero urbanistico della vecchia fiera.

Demolizione mastodontica

Proprio ieri è stato abbattuto il padiglione 20 della vecchia fiera (foto). Una tonnellata di esplosivo ha fatto implodere la struttura nell'area dove sorgerà «Citylife». Delle antiche strutture del polo realizzato nel 1906, non resta ora che il padiglione 3 in stile liberty e la palazzina degli orafi. La demolizione è la più importante d'Europa, in termini di volumi: in pochi secondi sono stati polverizzati 230 mila metri cubi di calcestruzzo, su un'area di 10 mila metri quadrati. Il nuovo progetto, oltre a edifici residenziali alti anche 24 metri, prevede la costruzione di tre contestatissimi grattacieli. Quello di Libeskind, dalla forma a cornetta, è stato criticato anche da Berlusconi. Ora però pare che il grattacielo sarà in parte "radrizzato". Il gruppo Citylife sta infatti valutando l'ipotesi di una lieve rettifica e di una sua parziale destinazione a uso alber-

ghiero, oltre che terziario. Il comitato "Vivi e progetta un'altra Milano" per bocca del suo portavoce Rolando Mastrodonato specifica in quattro punti come il progetto complessivo sia comunque sbagliato. «Innanzitutto l'impatto residenziale è eccessivo - spiega Mastrodonato -, i tre grattacieli poi sono calati dall'alto e non si integrano con il resto del tessuto urbanistico. Pensi che quello di Isozaky è il grattacielo bocciato che doveva sorgere alla stazione di Tokio. Poi c'è il problema del traffico e del trasporto pubblico, in coda a tutto il progetto e la difficile fruizione del verde pubblico». Ma il sindaco Moratti ieri ha ribadito: il progetto non si cambia. A Roma invece è tornata d'attualità la questione dell'Ara pacis. Alemanno ha detto che è intenzio-



nato a rimuovere la teca dell'architetto Richard Meier e a spostare l'opera in periferia. «Questa decisione ci trova d'accordo» spiega l'architetto Antonio Tamburrino, membro anche di Italia Nostra. «Quando fu realizzato l'intervento di Meier non lo contestammo dal punto di vista estetico, avremmo solamente preferito che fosse recuperato l'antico porto romano di Ripetta. Fino al 1937 l'Ara Pacis era in Campo Marzio, dove venne ritrovata; fu Mussolini a spostarla sul Tevere, in un luogo poco pertinente. A noi interessava solo far emergere le antiche origini dell'impero romano e spero che ora sia possibile. L'altro aspetto che non ci andò giù fu l'atteggiamento dell'architetto, che non volle ascoltare la voce dei cittadini e proseguì dritto per la sua strada. Quello che manca veramente nel recupero o nei nuovi progetti per la città, è il coinvolgimento dei cittadini». E proprio i cittadini sono stati ascoltati recentemente a Celerina, nell'Engadina, all'ombra delle Alpi, con un referendum che ha bocciato il progetto di Mario Botta: un albergo a forma di cristallo con 4 torri, la più alta delle quali sfiorava i 77 metri. «Periodicamente ritornano nostalgie di un passato impossibile - è intervenuto Botta in un dibattito sulle critiche agli architetti -: è come se chiedessimo alle automobili di presentarsi come carrozze trainate da cavalli. È cambiata la produzione nel mondo, e l'architettura è il riflesso della società. Questi critici tornano a casa in auto o a cavallo?» <<